

**FILIPPO LA VACCARA**

17 febbraio – 1 aprile 2000

*a cura di Francesca Pasini*

INAUGURAZIONE: mercoledì 16 febbraio dalle 18 alle 21

ORARIO: da martedì a sabato dalle 10 alle 19 (ingresso libero)

Dopo la mostra personale nello spazio non-profit "Viafarini" nel '98, Filippo La Vaccara si presenta sulla scena milanese con la prima personale in una galleria privata: *Salvatore + Caroline Ala*. La Vaccara ha ventisette anni, vive a Catania e nei suoi dipinti trattiene la luce e i colori di questa densissima isola mediterranea.

Negli ultimi anni, soprattutto in Inghilterra, è apparsa una nuova e inedita attenzione alla pittura. Inedita perchè domina l'interesse per una rappresentazione personale della storia, sia quella della metropoli inglese come nel caso di Maloney, sia quella delle proprie radici come in Chris Ofili. Con una declinazione autonoma anche Filippo La Vaccara propone nei suoi quadri su carta e su tela, nei suoi disegni e nelle sculture in gesso policromo, un collegamento tra la stratificazione della cultura visiva siciliana e la sua storia personale.

I suoi colori caldi, luminosi, sono contrappuntati da un nero opaco profondo, che ricorda la lava dell'Etna, ma anche il grigio delle strade e delle facciate dei palazzi catanesi. Come se, di fronte alla luce tagliente del sole, del mare, gli occhi avessero bisogno di uno schermo per non essere abbagliati.

La particolarità dei suoi dipinti consiste in un richiamo netto e preciso alla figura in un panorama di storie che ricordano la vita quotidiana e la tradizione dei cantastorie siciliani.

Così si alternano le immagini di animali domestici, come il gatto che affiora da un fondo verde e sembra tenere tra le zampe lo skyline di una città, ad altri che ibridano il loro corpo con segni mitologici, arcaici. Il paesaggio a volte si anima di volti, di file d'alberi appena tracciati che sembrano stilizzate figure viventi, oppure diventa uno strano intreccio tra miraggi desertici e tracce di vita presente.

Tra queste quinte pittoriche si aggirano le grandi sculture di gesso dipinto. La superficie bidimensionale della tela e della carta, è sostituita da un corpo reale, di colore bianco, morbido, levigato a cera, sul quale Filippo La Vaccara disegna occhi, bocche, e qualche sintetico dettaglio. Emerge una figura dove l'umano e l'animale si sovrappongono in un sogno, o forse in un enigma.